

L'argomento è molto chiaro oggi. La madre e i suoi fratelli si avvicinano a Lui ma non potevano incontrarlo. Luca non dice il motivo per cui sua madre e i suoi fratelli lo cercavano, lo tace per una ragione precisa. Fin dall'inizio del Vangelo Luca presenta Maria come modello del credente, che dice *sì, alla Parola*, anche quando non la capisce e la confronta nel cuore. Però è capitato nella vita di Gesù, nel momento decisivo, che anche sua madre e i suoi fratelli non lo hanno capito. Qui, ma molto più chiaramente Marco, Matteo e Giovanni dicono che i suoi pensano che Lui è molto bravo come ragazzo, molto buono, sa fare cose prodigiose, ma ha un difetto, parla un po' troppo, se tacesse un po' sarebbe meglio. Purtroppo parlando troppo si è tirato addosso l'odio dei teologi, degli scribi, dei farisei, dei sadducei e degli erodiani. Tutti vogliono ammazzarlo. La diceria che corre su di Lui è che lo dicono matto, indemoniato. Farà anche cose belle, ma dice cose incomprensibili: con quel che dice rovina quel che fa. È forte sui fatti, ma è debole sulla parola. Luca sottolinea che i suoi non possono raggiungerlo perché non lo capiscono e saranno i primi che dovranno incontrarlo, ascoltare e fare la Parola.

Maria è madre di Gesù, non perché l'ha messo al mondo, ma perché ha ascoltato la Parola, anche quando non la capiva l'ha eseguita. Luca vuol sottolineare proprio questo. Si avvicinano i fratelli. Per fratelli nella lingua ebraica si intende tutti i parenti primi. Probabilmente era morto Giuseppe, altrimenti sarebbe toccato a lui, quindi chiamano la madre, ma l'autorità pubblica è sempre di un uomo, quindi con lei vanno i suoi cugini maggiori perché gli dicano di tornare a casa e di persuaderlo un po'. Non potevano incontrarlo nonostante fossero i parenti. Ma il Signore lo si incontra non nella carne, ma nella parola ascoltata e accolta. Come ogni persona, anche un figlio non lo si incontra perché dici: è mio figlio, ma perché lo ascolti.

La folla di cui il testo ci parla, è quella dei diseredati, di quelli che hanno delle difficoltà di ogni tipo e forse hanno anche addosso il peso di giudizi morali: peccatori, pubblicani, prostitute. Questi sono più suoi dei suoi secondo la carne e la parentela. Questi ultimi invece sembrano essere estranei. Questa folla in realtà sta dentro, mentre i parenti stanno fuori.

*Ora gli fu annunciato: Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e vogliono vederti.*

Ricordate cosa abbiamo detto sull'interpretazione delle parabole? Per capirle bisogna andare dentro e confrontarsi con Gesù. Fino a quando stai fuori non ti metti in discussione e non le capisci. Nel brano parallelo di Marco si dice: *I suoi, stando fuori, dicono è fuori*. Quindi chi sta fuori dice che Lui è fuori. Non basta essere madre e fratelli per essere dentro. Uno diventa davvero madre se ascolta il Figlio. Uno diventa fratello se fa come il Figlio. Puoi fare solo se ascolti. Tutte le forme d'amore si realizzano nell'ascolto.

Stanno fuori e vogliono vederti. Anche noi vogliamo vedere il Signore. Anche Erode vuole vedere Gesù e poi lo vedrà, sapete con quale risultato? Siccome Gesù taceva e non rispondeva alle sue esigenze, lo considerò nulla, allora lo vestì della veste bianca del matto. Pure Zaccheo voleva vedere Gesù. Zaccheo però sarà il primo che sperimenterà l'oggi della salvezza perché quel giorno accolse Gesù e la sua Parola.

Perché vuoi vedere Gesù? Ci sono due modi di vedere. Vedere per impadronirti dell'altro oppure vedere, incontrare l'altro per accoglierlo e cambiare vita. Quindi vedere l'altro per prenderlo o vedere l'altro per esserne presi?

È ambiguo perché stando fuori, anche se Luca non lo dice espressamente, loro volevano entrare per dirgli di andare con loro a casa, almeno avrebbero chiarito. In tutta la Bibbia Dio non lo si vede, lo si sente. Non lo si deve vedere Dio, lo si deve ascoltare. Lo si ascolta e l'ascolto farà vivere. Chi vede Dio, muore. Chi ascolta Dio, vive. Il Padre dirà ai discepoli sul monte della trasfigurazione: *Questo è mio Figlio, ascoltatelo*. Invece questi vogliono vedere.

*Ora egli rispondendo disse loro: Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano e fanno la parola di Dio!*

Maria è citata in Luca all'inizio del Vangelo nei primi due capitoli, poi viene citata qui e al capitolo undicesimo, quando una donna disse a Gesù: *Beato il ventre che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato* e Gesù risponderà: *Beati quelli che ascoltano e fanno la parola di Dio*. Come dire che il ventre che concepisce è esattamente l'orecchio, chi ascolta concepisce l'altro. Davvero ascoltando l'altro, l'altro entra dentro di te. Il figlio non è tale perché l'hai messo al mondo, non perché l'hai tenuto dentro e lo soffochi, ma perché lo lasci entrare dentro l'orecchio, lo accogli, lo ascolti come diverso da te e lo lasci esistere così com'è. Allora lui potrà vivere e tu diventare veramente madre: lui esiste perché è ascoltato.

Noi esistiamo se siamo ascoltati. L'ascolta ti permetterà di essere madre, fratello e sorella di Cristo.

Quello che mi colpisce molto è il fatto che Gesù dichiara che mia madre siete voi nella misura in cui accogliete la Parola, le date consistenza e la mettete in pratica. Diventare madre è generare Dio. L'augurio che possiamo farci è capire che noi generiamo Dio. Ci è concesso questo. Ognuno di noi è chiamato a farlo fino a quando Dio sarà tutto in tutti, perché davvero tutta la creazione è chiamata oramai ad essere gravida di Dio e a dare alla luce Dio, altrimenti il mondo è perduto senza Dio, senza la luce, senza la sorgente, senza il suo fine.